

25 APRILE 2010 **IL BOMBER E IL PARTIGIANO****MASSIMO SOLANI**

msolani@unita.it

Lui, riminese, in campo ha fatto sognare Bari e innamorare Livorno. «Igor Protti è il capo degli ultrà» cantava la curva amaranto, la più rossa d'Italia. Tanto che quando appese gli scarpi al chiodo decisero persino di ritirare la maglia numero 10 del Livorno. Lui si schermì e la riconsegnò perché, disse, «non si può togliere ad un bambino il sogno di giocare con il 10 della propria squadra». Oggi che Igor Protti ha chiuso col calcio resta ancora un simbolo. Lui che, unico nella storia, vinse

Impegno civile

«Questo è il mio Paese: o me ne vado perché non voglio starci più, o faccio qualcosa come sposare campagne come questa»

la classifica dei cannonieri pur retrocedendo con il Bari. E da simbolo ha deciso di prestare il suo volto alle celebrazioni del 25 aprile organizzate dalla sezione riminese dell'Associazione Nazionale Partigiani. «Diamo un calcio al fascismo», recita lo slogan dell'iniziativa. «Che non significa dare un calcio alla destra - spiega -. Ho tanti amici di destra, tante persone che politicamente non la pensano come me. Parliamo, ci confrontiamo e ho totale e completo rispetto per le loro idee e le loro posizioni. La democrazia del resto è proprio questo». Però... «Però ci sono cose che la nostra Costituzione e la storia di questo paese non possono accettare. E allora mi sembra normale partecipare a queste iniziative».

E invece normale non è in un paese con la memoria corta e tanta voglia di revisionismo. Non trova?

«In Italia inneggiare al fascismo è ancora reato e allora per quanto mi riguarda aderire a questa iniziativa è stato naturale: un po' come se mi avessero chiesto di aderire all'iniziativa "Diamo un calcio alle Brigate Rosse". Farei la stessa cosa, e non c'entra niente la destra o la sinistra. È un fatto di legalità. E mi sembra talmente semplice scegliere di partecipare a questo genere di iniziative che davvero non capisco la sorpresa dei più».

Possibile che non abbia pensato che ci sarà sicuramente qualcuno che storcerà la bocca e dirà che si lascia



Partigiani in azione: l'iniziativa calcio «antifascista» è dell'Anpi Rimini che questa sera interverrà ad Annozero con Monica Minnozzi

Intervista con Igor Protti

«Un calcio al fascismo per la legalità e la storia di questo nostro paese»

L'Anpi di Rimini con testimonial del pallone nel giorno della Liberazione
«Un paese ha bisogno di leggi e che si rispettino, anche contro le mafie»

strumentalizzare? Il fatto che gli eventi riminesi siano dedicati all'antimafia passerà assolutamente in secondo piano.

«Quando si parla di certi argomenti dovrebbe essere normale stare tutti dalla stessa parte. Non ci si può dividere su queste cose. La legalità è uno di questi temi: è la base di ogni convi-

venza. Che paese sarebbe se, tanto per fare un esempio, da domani decidessimo che il rosso dei semafori è come il verde e iniziassimo tutti a passare con il rosso? Un paese ha bisogno di leggi e ha bisogno soprattutto che si rispettino. Stare dalla parte della legalità, anche contro la mafia, significa riaffermare questo».

Resta il fatto che nell'ambiente del calcio, soprattutto per quanto riguarda la politica, il pensiero comune è: meno ci si schiera e meglio è.

«È vero, purtroppo. Nel mio caso magari dipende dal fatto che sono un ex calciatore ormai, chissà. Scherzi a parte, anche quando giocavo l'ho sempre pensata allo stesso modo.